



Il colpo della banda del buco

Banca del buco, colpo in via Santa Teresa

NAPOLI. Banda del buco in azione nella zona del Museo. In tre hanno portato via dalle casse di un istituto di credito alcune decina di migliaia di euro fuggendo giusto in tempo per non finire nella rete della polizia. L'assalto è avvenuto nel primo pomeriggio all'interno dell'agenzia della Banca Popolare di Ancona, in via Santa Teresa degli Scalzi. Questa la ricostruzione dell'episodio come è stata fatta dalla polizia che solo per una manciata di secondi non è riuscita a bloccare ed a mandare all'aria il piano di questi topi delle fogne. La caccia è data a tre banditi, quanti ne

sono stati visti dai dipendenti presenti nella sede della banca, quanti sono "emersi" in superficie dalla sottostante condotta fognaria. I malviventi, con il volto coperto, vestiti di tute da lavoro, di colore scuro, e di cui uno armato di pistola sono sbucati all'interno del salone dove ci sono le casse e minacciando un cassiere si sono fatti consegnare il denaro, che lo stesso aveva in custodia. Quindi, consumato il colpo, che è durato pochi minuti, il terzetto si è calato nelle fogne attraverso cui si sono allontanati, facendo perdere le tracce.

REROC

LO SCANDALO DELL'ASL Le rivelazioni choc di un pentito: «Il direttore generale fu scelto con il nostro consenso»

«Bottino era il garante dei Casalesi»

DI FABIO POSTIGLIONE

NAPOLI. «Il dottor Bottino doveva ricoprire quell'incarico di direttore generale dell'Asl di Caserta perché doveva essere il garante dell'assegnazione di alcuni appalti che riguardavano appunto l'ospedale»: lo afferma il collaboratore di giustizia Giuliano Pirozzi in un verbale contenuto nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Iaselli nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti della Asl di Caserta. «Ciò - prosegue il pentito - si spiega nella logica di un accordo molto più generale intercorrente tra politici, organizzazione camorristica ed imprenditori. Bottino ebbe l'incarico in questione in quanto indicato da Cosentino e dal consigliere regionale Angelo Polverino». Bot-



Francesco Alfonso Bottino e Angelo Polverino



tino, sempre secondo il collaboratore di giustizia, «doveva garantire anche gli interessi di Nicola Ferraro, ex consigliere regionale Udeur, imprenditore da ritenersi affiliato all'organizzazione dei casalesi». Ferraro,

già arrestato nell'ambito di un'altra inchiesta, è tuttora sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Avrebbe prorogato a imprenditori legati al clan camorristico dei Belforte gli appalti per la pu-

lizia negli ospedali e nelle strutture territoriali dell'Asl Ce1 ignorando le norme sulle informazioni antimafia e sulla trasparenza delle gare: per questo motivo Francesco Bottino, ex direttore generale dell'Asl, è accusato di abuso d'ufficio aggravato dall'articolo 7, cioè dall'aver agito per agevolare un clan camorristico. Il contratto, ricostruisce il gip nell'ordinanza di custodia cautelare, era stato affidato dallo stesso Bottino alla New Splash di Angelo e Giuseppe Grillo nel 2005 e successivamente prorogato fino al 2010 con largo anticipo rispetto alla scadenza. Nel 2008 Bottino rescisse il contratto, poiché nel frattempo la Prefettura di Caserta aveva emesso la misurata interdittiva antimafia nei confronti della New Splash: ma, se-

condo l'accusa, ciò avvenne solo sei mesi dopo la comunicazione da parte della Prefettura. Ad accusare Bottino è in particolare il collaboratore di giustizia Giuliano Pirozzi, secondo il quale «non esisteva una gara d'appalto senza tangente, poiché spesso si concordava con affidamenti diretti, evitando le procedure di gara, e molte volte succedeva che le tangenti venivano pagate attraverso le proroghe dei contratti già in atto. Certo è che sia Bottino che altri dirigenti dell'Asl e dell'ospedale civile di Caserta, per ogni gara e servizio affidato, ne traevano benefici economici e stiamo comunque parlando di elevate cifre che talvolta erano i dirigenti dell'Asl che consegnavano parte delle tangenti ai loro politici di riferimento.

CONVEGNO Presentato un volume sugli «strumenti necessari» per entrare nel terzo millennio alla presenza di Vietti

Informatizzare la giustizia, ecco la nuova sfida

DI DOMENICO SICA

NAPOLI. «Informatica e statistica giudiziaria, best practices e riorganizzazione dei servizi, processo civile telematico, convenzioni tra uffici giudiziari ed enti locali, rendicontazione sociale e certificazioni di qualità degli uffici giudiziari, reingegnerizzazione del Ministero della Giustizia e del sistema informativo del Csm, protocolli di udienza tra giudici, personale di cancelleria e avvocati rappresentano una scommessa plurale che si gioca a livello locale e nazionale per migliorare la Giustizia italiana. Innovazione che richiede volontà politica, capacità di progettare sul lungo pe-

riodo e, soprattutto, voglia di scommettere in una Giustizia di qualità che sia volano economico e strumento di democrazia». È il messaggio forte contenuto nel libro "Giustizia in bilico: i percorsi di innovazione giudiziaria: attori, risorse, governance", curato da **Mariano Sciacca**, **Luca Verzelloni** e **Grazia Miccoli**. Il volume è stato presentato nella Sala Arengario del Tribunale di Napoli. Sono intervenuti il Vice Presidente del Csm **Michele Vietti**, il capo Dog del ministero di Giustizia **Luigi Birritteri**, il componente del Csm **Mariano Sciacca**, il direttore generale Ufficio Speciale Napoli **Antonio Mungo**, il componente Comitato direttivo

Scuola Superiore di Magistratura **Raffaele Sabato**, il procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Napoli **Giovanni Melillo**, il giudice del Tribunale di Napoli **Antonella Ciriello** e l'avvocato **Roberto Arcella**. Ha moderato e coordinato **Giuseppina Casella**, componente del Csm. Molti gli interventi. Vietti, in particolare, ha sottolineato che oggi la strada che siamo obbligati a seguire è quella della informatizzazione. «L'innovazione telematica comporta un impegno - ha continuato. Non è più possibile delegare ai soli specialisti questo compito. Il libro mette chiaramente in evidenza che la mate-



Giuseppina Caselli e Michele Vietti

ria deve essere affrontata da tutti gli operatori dell'attività giudiziaria. L'operatore giuridico moderno, infatti, deve essere messo in condizione di avere i dati di cui ha bisogno in tempi reali. Solo in questo modo può orientarsi in un terreno diffici-

le, complesso e in continua evoluzione. Solo così è possibile avere una giurisdizione di qualità, efficace ed efficiente. L'apparato giudiziario è un'orchestra che funziona solo se ciascuno suona il suo spartito in armonia con gli altri. Non c'è posto per i solisti che generano solo cacofonia». I diritti del volume saranno interamente devoluti a Libera-associazione contro le mafie. All'iniziativa ha aderito il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli. Agli avvocati che hanno partecipato all'incontro saranno riconosciuti i crediti formativi.